

Sindacati e Viminale litigano sulla fondina

Polemica Il Sap: era vecchia. Il Dipartimento di Ps: ricostruzione senza fondamento
E il fratello e la madre del killer cercano di accreditare la tesi dell'infermità mentale

Andrea Ossino

■ All'indomani della sparatoria avvenuta all'interno della Questura di Trieste, costata la vita agli agenti Pierluigi Rotta e Matteo Demengo, scoppia la polemica sulle fondine. «Al primo è stata sfilata la pistola perché aveva una fondina vecchia, in quanto quella in dotazione gli si era rotta - riferisce il Sap - Al secondo agente ucciso la fondina sarebbe stata strappata dalla cintura quando ormai era già in terra, inerte a causa delle ferite per i colpi esplosi con la prima pistola sottratta». A prendere le pistole dei poliziotti è stato Alejandro Augusto Stephan Meran, giovane dominicano accompagnato in Questura dopo essere stato denunciato dal fratello per aver sottratto il motorino a un donna. Un caso come tanti, ma negli uffici della polizia si sarebbe impossessato delle armi che gli agenti custodivano nelle fondine, adesso sequestrate.

La differenza tra vecchie e nuove fondine è sostanziale, in quanto le prime sono estraibili con più facilità, mentre per sfoderare le seconde occorre una manovra più complessa. Alle parole del Sap ha risposto il Dipartimento di pubblica sicurezza, spie-

gando che non c'è una correlazione tra «la tragica morte di Matteo e Pierluigi e l'inadeguatezza dell'equipaggiamento» e che sarebbe «priva di fondamento ogni arbitraria ricostruzione della dinamica che ha portato alla sottrazione» delle prima arma. Il ministero dell'Interno ha inoltre criticato «le frettolose conclusioni. In un giorno così drammatico ci si sarebbe aspettati, almeno da chi veste

la stessa divisa, un rispettoso cordoglio per le vittime e le loro famiglie».

A prescindere da ciò che è accaduto negli uffici di Tor Bandena, il Sap aveva già chiesto un'indagine ispettiva (nel dicembre 2018 e anche lo scorso agosto) dopo aver ricevuto segnalazioni sulla «scarsa qualità del prodotto». Risale allo scorso 2 ottobre la risposta del Viminale: «È in corso attività di verifica interna volta all'individuazione della miglior soluzione da poter adottare al fine di superare le criticità riscontrate».

Molte parole, poche certezze: la dinamica dei fatti è ancora da chiarire. Quel che è certo è che Alejandro Augusto, 29 anni, ha utilizzato entrambe le armi svuotando completamente il caricatore della pistola semiautomatica

di Pierluigi Rotta: 15 colpi a cui vanno sommati quelli esplosi dall'arma dell'agente scelto Demenego. Entrambe le Beretta erano dotate di sicura e, presumibilmente, era inserita. Per questo gli inquirenti non escludono che l'indagato abbia almeno una sufficiente conoscenza delle armi. I primi 5 colpi sono stati sparati nell'ufficio Volanti: due all'addome di Riotta, tre hanno colpito Demenego alla clavicola sinistra, al fianco sinistro e alla schiena. L'uomo si è poi fatto strada sparando altri sei colpi nell'atrio della Questura e verso il gabbiotto di guardia, dove un agente è stato ferito alla mano. Poi, fuori dall'edificio, ha fatto fuoco contro una macchina della Squadra Mobile. I poliziotti hanno risposto ferendo Alejandro Augusto all'inguine e ammanettandolo. Una scena da far west: 23 colpi esplosi.

Difficile ricostruire il momento: davanti al Gip, ricoverato all'ospedale Cattinara di Trieste, il ventinovenne ha fatto scena muta. L'arresto è stato convalidato. L'intero procedimento sarà caratterizzato anche dalle condizioni psichiche del dominicano. «Sente le voci, è un malato mentale, ha disturbi psichici», ha spiegato la madre. Anche Carlyle, il fratello del killer, quan-

do ha contattato la polizia per denunciare la rapina commessa da Alejandro avrebbe sottolineato i disturbi psichici del parente. Resta da capire come mai, se entrambi i familiari erano a conoscenza della problematica, l'indagato in Italia non sia stato seguito da un servizio di igiene mentale, come accadeva invece in Germania, dove la famiglia ha vissuto: «Non credevo potesse fare una cosa del genere», prova a spiegare la madre chiedendo perdono: «Tre famiglie distrutte: non ho parole perché nessuna parola può confortare un genitore quando perde un figlio».

Sparatoria

Il dominicano ha esploso in tutto 23 colpi di pistola



Peso:66%



Vittime Pierluigi Rotta e Matteo Demenego. Nella foto in alto la fondina spezzata del primo dei due agenti



Peso:66%